

Su Forru 'e Sa Teula

Via Pirri, angolo via Oristano

1

Era situato dietro la chiesetta di Sant'Antonio nella zona di via Oristano. L'argilla veniva depositata nelle fosse presso il forno, dove avveniva la lavorazione. Dopo la messa a bagno l'impasto diventava molle e trattabile, successivamente veniva estratto e lavorato con i piedi o con una verga di ferro per renderlo uniforme e compatto. Si tagliava a fette più o meno grosse a seconda dei programmi, e messa nelle formelle di tegole o mattoni a seconda della richiesta. Il materiale veniva disposto a strati nel forno, dove il fuoco doveva essere inizialmente lento fino a raggiungere temperature superiori ai 100°C. Veniva acceso di notte, verso le 22.00, e spento al mattino, alle 12.00 circa. Mille tegole costavano 5 lire.



Torre Costiera di San Miguel

2

Via Lungomare Arbatax

Le torri costiere della Sardegna vennero erette a partire dal 1570 circa, per volere della Corona di Spagna. Il sistema difensivo era coordinato dalla Reale Amministrazione delle Torri, istituita nel 1581 da Filippo II di Spagna. L'organismo rimase operativo fino al 1867, anno in cui un'ordinanza regia dichiarò l'abolizione per scopi militari. In realtà non tutte le torri furono soppresse e alcune, passate di competenza al Ministero delle Finanze, subirono sostanziali rimaneggiamenti per adattarle a usi doganali. La definitiva dismissione delle torri è avvenuta soltanto nel 1989. La Torre di San Miguel ha forma troncoconica, composta da graniti e porfidi, si sviluppa su due piani. Questi comunicano mediante una scala interna, mentre il terrazzo è accessibile da una scala dell'aula inferiore. Ristrutturata nel 2011, è attualmente adibita a spazio espositivo.

Scuole Elementari Centrali

3

Via Monsignor Virgilio 7

L'edificio ospitante le scuole elementari centrali è stato realizzato intorno agli anni '40. Sorto con l'attuale destinazione d'uso, fu realizzato nell'immediata allora periferia del paese con tecniche costruttive avanzate per l'epoca. Edificata da impresa locale, aveva le fattezze architettoniche di un palazzotto: con i paramenti murari in blocchi di granito, due piani fuori terra sormontati da coperture lignee a oggi ancora integre.



Chiesa di Sant'Antonio

Via Vittorio Emanuele

4

I documenti attestano l'esistenza della chiesa già dal XV secolo. Dal 1600 ospitò il convento dei frati Agostiniani (edificio di cui restano an-

cora delle tracce negli edifici attigui alla chiesa) la cui presenza fu soppressa nel 1866. La chiesa ha pianta longitudinale ad aula unica ma articolata da tre cappelle per lato. I paramenti murari evidenziano all'esterno la natura della struttura, composta da conci sbazzati di granito consolidati mediante malta. Il peso dell'edificio scarica lateralmente su esili contrafforti. La facciata, modesta per fattura, appare semplice e decorata unicamente da tre finestre che campeggiano nella parte superiore. L'arredo sacro del suo interno è composto da simulacri lignei di S. Agostino, S. Efisio e S. Antonio, i primi databili al Seicento e l'ultimo al Settecento. Un dipinto della Madonna della Mercede campeggia centrale sopra le nicchie del presbitero.

Chiesa di Sant'Anna

Via Salvatore Locci

5

La chiesa di Sant'Anna, nel centro storico di Tortolì, si affaccia su un cortiletto chiuso da un cancello. L'edificio presenta una pianta rettangolare articolata in un'unica navata absidata coperta da una volta a botte. Sono presenti inoltre semicolonne che sporgono dai muri laterali e una lapide che ricorda la data di costruzione dell'attuale chiesa (1881), grazie al finanziamento della Pia Confraternita del Santo Rosario. La semplice facciata, di un tenue colore giallo, ospita un piccolo portone con cornice in granito sovrastato da un rosone circolare vetrato, inoltre è presente un'iscrizione lapidea: "praecelsae dei genitricis mariae matri divae annae a.d. 1881" (alla divina Anna, madre dell'eccelsa genitrice di Dio, Maria, nell'anno del Signore 1881).



Chiesa Parrocchiale di Sant'Andrea e Campanile

6

Piazza Sant'Andrea 1

La chiesa parrocchiale di Sant'Andrea sorge nella parte sud del paese, non lontano dalla sponda sinistra del rio Foddeddu. Il suo snello campanile e la sua cupola ne caratterizzano le forme e ingentiliscono il panorama. Essa ha una storia gloriosa, culminata nel periodo in cui è stata cattedrale della Diocesi dell'Ogliastra, dal 1824 al 1927, quando Tortolì fu sede episcopale. Le prime testimonianze di una chiesa di Sant'Andrea a Tortolì sono legate a un piccolo borgo che sorgeva alle pendici di Monte Attu, a nord-ovest del paese, i cui abitanti, intorno all'anno Mille, si trasferirono in pianura costruendo una nuova chiesa dedicata al santo. Negli ultimi decenni del '700 si pose mano alla costruzione della nuova chiesa. Doveva essere grande e spaziosa, degna della cittadina che stava crescendo rapidamente.

Fra Locci - Teatro San Francesco

Piazza Fra Locci

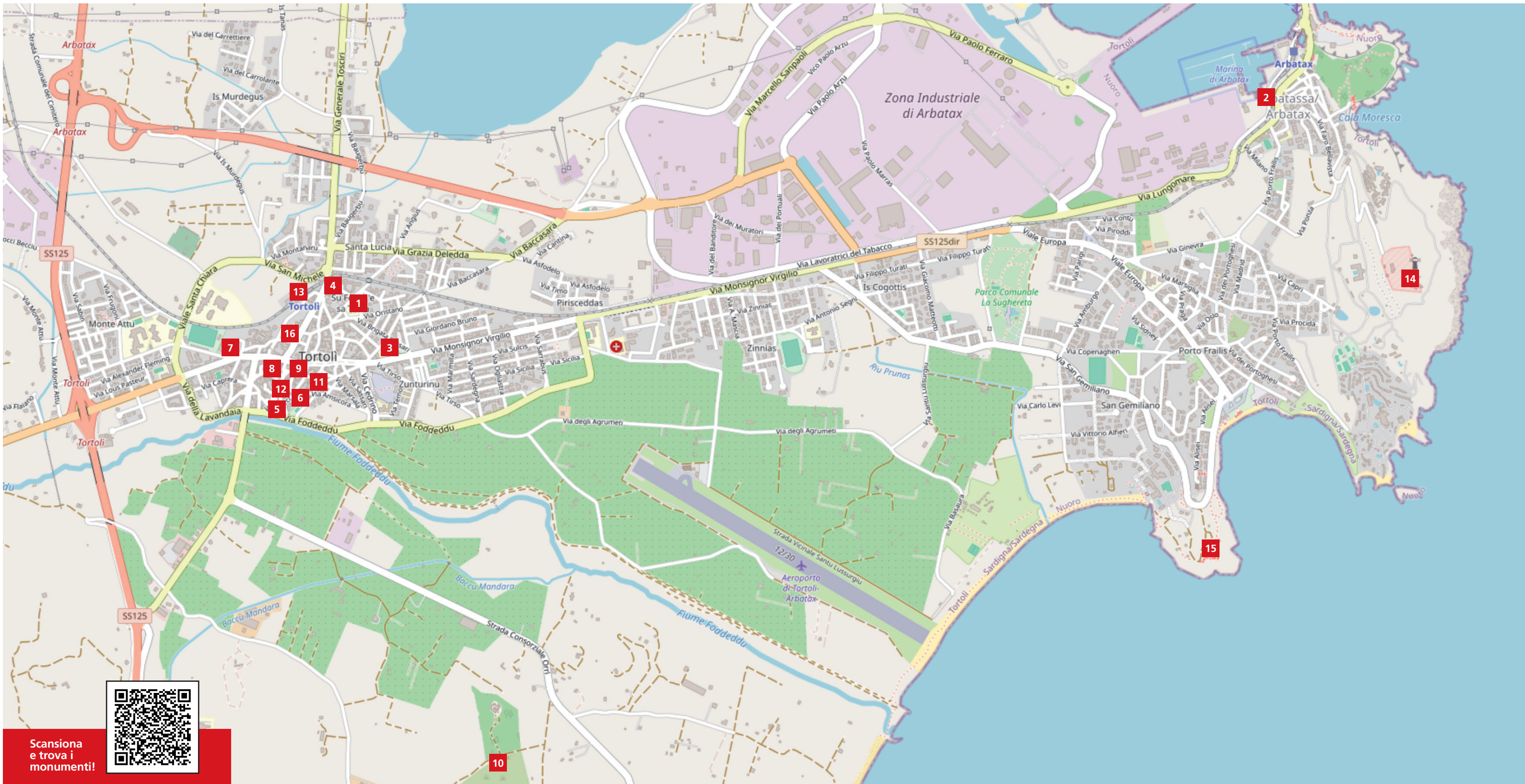
7

Fra Locci, o più esattamente Fra'Locci era un cappuccino, maestro muratore, cui viene attribuita la sistemazione a fonte pubblica, risalente al XVIII secolo, di una sorgente posta a circa 2 km dal paese, oggi detta Fra Locci Bècciu, che era ricordata nell'Ottocento per il grande utilizzo che se ne faceva in virtù dell'ottima qualità della sua acqua. Verso il 1880 fu inaugurato l'acquedotto che portò l'acqua in paese e, a questo scopo, nell'attuale piazza Fra Locci - un tempo denominata piazza Cappuccinus - si eresse una bella fontana pubblica, oggi non più presente. Ad aprire un convento di frati cappuccini a Tortolì, fu nel 1721 Padre Luigi da Nureci. Il convento fu chiuso nel 1766 dal Regio Governo e gli edifici divennero proprietà comunale. Chiuso il convento, il campo di Fra

TORTOLÌ - ARBATAX - 3/4 maggio 2025

www.monumentiaperti.com

#monumentiaperti2025



Scansiona e trova i monumenti!

Locci venne destinato per la "roadia" del monte Frumentario e quindi coltivato gratuitamente dai tortoliesi per fornire la scorta occorrente al monte stesso. A partire dagli ultimi anni del XVIII secolo il convento venne utilizzato come alloggio della guarnigione; diventò poi cimitero nella prima metà del XIX secolo con il nome di cimitero nuovo di San Francesco o dei Cappuccini. Nel secolo scorso nelle strutture dell'ex convento di Fra Locci si insediò un caseificio che fu attivo fino agli anni '50. Il complesso conventuale è rimasto a lungo, e in più periodi, in abbandono; negli ultimi anni ha subito un intervento di ristrutturazione edilizia che lo ha riconvertito a teatro.

Ex Blocchiera Falchi

Via Eleonora d'Arborea

8

Il complesso edilizio noto comunemente ex blocchiera Falchi, occupa un'area di circa 900 mq. La destinazione d'uso era, forse, quella di osteria dato che via Bosa, nel 1869, era denominata "vico Osteria". Dall'archivio comunale risulta che in questi locali, tal Gavino Falchi di Cagliari impiantò nel 1907 un laboratorio per la lavorazione del cemento, di mattonelle, di lastre per gradini e simili. Per questo oggi è nota come la "Blocchiera Falchi". Il riuso degli spazi è avvenuto in modo molto incisivo, lasciando segni tangibili dell'attività produttiva che ivi si svolgeva, confermati dal ritrovamento di diversi macchinari e attrezzature impiegati per la realizzazione dei manufatti. Oggi l'edificio, debitamente rinnovato, è divenuto centro polifunzionale.



Museo d'Arte Contemporanea all'aperto "Su logu de s'iscultura"

9

Museo diffuso, visite disponibili in via Monsignor Virgilio / viale Pirastu / corso Umberto

Fondato ufficialmente nel settembre del 1995, in occasione dell'esposizione antologica di Mauro Staccioli, il Museo d'Arte Contemporanea "su logu de s'iscultura" nasce, come progetto di parco di scultura, nell'ottobre 1994, quando Edoardo Manzonì è invitato ad Arbatax - Porto Frailis, onde contribuire con la propria esperienza all'organizzazione di una rassegna di scultura all'aperto. "Su logu de s'iscultura" affronta la scultura urbana e ambientale considerando sempre tre diverse metodologie teoriche e pratiche d'intervento, radicate nelle vicende della sperimentazione italiana e internazionale degli ultimi decenni. Alla proposizione di artisti che storicamente operano circa il concetto di "spazio aperto", il museo di scultura affianca anche un itinerario scandito dalle realizzazioni di esponenti delle generazioni più recenti. Gli artisti che hanno partecipato al progetto sono Maria Lai, Gianfranco Pardi, Igino Panzino, Giovanni Campus, Mauro Staccioli, Massimo Kaufmann, Maurizio Bertinetti, Alfredo Pirri, Corrado Bonomi, Antonio Levolela, Pietro Coletta, Ascanio W. Renda, Hidetoshi Nagasawa, Umberto Mariani, Alex Pinna.

Attualmente consta di 21 opere (7 delle quali in fase di restauro).

